

In classe ho una maestra che...

*Cinque storie per comprendere meglio la relazione educativa  
con i propri alunni nella scuola dell'infanzia  
e nella scuola primaria*



**Barbara Cova**

## **IN CLASSE HO UNA MAESTRA CHE...**

*Cinque storie per comprendere meglio la relazione educativa  
con i propri alunni nella scuola dell'infanzia e  
nella scuola primaria*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Barbara Cova**  
Tutti i diritti riservati

*“Ad Amelia, per la stella che porti dentro.”*



## Premessa

*“Se avessi il drappo ricamato del cielo,  
intessuto dell’oro e dell’argento e della luce,  
i drappi dai colori chiari e scuri del giorno e della notte  
dai mezzi colori dell’alba e del tramonto,  
stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:  
invece, essendo povero, ho soltanto sogni;  
e i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;  
cammina leggera, perché cammini sui miei sogni.”*

William Butler Yeats

Questo libro è per gli insegnanti. L’ho scritto perché possa semplificare e al tempo stesso arricchire il loro complesso e prezioso lavoro, attraverso alcune chiavi di lettura.

Questo libro è per i supervisori e i formatori. L’ho scritto perché abbiano a disposizione uno strumento tra tanti per favorire cambiamenti e trasformazioni.

Questo libro è per me. L’ho scritto per ripercorrere la mia esperienza lavorativa maturata in questi anni in ambito pedagogico e capitalizzare ciò che ho compreso, sperimentato, sbagliato, intuito. Questo è un libro *contenitore di storie*, per dire ciò che, a volte, le semplici parole non riescono a descrivere, per raggiungere qualcuno direttamente al cuore o alla mente, per rendere tutto più semplice alla nostra comprensione. Sono storie che parlano degli insegnanti, agli insegnanti, non tanto per dare risposte, ma perché nascano domande sul proprio ruolo, sulle proprie difese, sui bisogni che ogni giorno incontrano in classe.

Non hanno alcuna pretesa scientifica o di verità assoluta, ma forse qualcuno, leggendole, penserà: «È capitato anche a me!»

## Prefazione

«Questo libro è per gli insegnanti... per i supervisori e i formatori... È per me... ed è un contenitore di storie» scrive Barbara Cova. È un libro, più ancora uno strumento, assolutamente efficace per l'attività mentale adulta orientata all'accudimento cognitivo, affettivo, esperienziale ed evolutivo del bambino, anche del bambino con disagio.

Uno strumento che trasforma lo spazio mentale dell'operatore in un ambiente accogliente e facilitante, in un luogo privilegiato, una dimora, nella quale il bambino, la sua interezza psicofisica, è il fine e l'inizio di tutte le attività didattiche. Ne è anche la condizione. Una condizione che prevede l'immaginario, le storie, come luogo di raccoglimento delle energie necessarie, perché la natura delle esperienze che si producono in classe possa essere lavorata e rappresentata così che gradualmente si delinei il mondo esterno della comunità sociale, dei valori e della cultura.

Il veicolo, dunque, che consente questo traghettaggio sono le storie. Storie di animali. Gli animali più significativi per la nostra cultura. E sono veicoli efficaci. Gli animali per gli uomini di ogni epoca e cultura sono un luogo proiettivo di esigenze profonde, arcaiche, soggettive ed archetipiche. Un luogo della creatività personale e collettiva. Così tutti gli animali hanno trovato nell'immaginario dei popoli una collocazione simbolica, metaforica ed allegorica. È sufficiente esplorare uno qualunque dei contesti culturali, religiosi e tradizionali di un popolo per incontrare un animale che ne riassume i significati profondi remoti e attuali. È sufficiente ascoltare il sogno di un paziente per incontrare un animale.

Dunque la scelta di raccontare storie, storie di animali, non poteva essere più adeguata. Ci sono storie che definiscono e strutturano lo spazio mentale dell'insegnante, il setting educativo con le ansie che lo popolano. Altre che mettono a confronto con i limiti o i "non-limiti" con aggressività ed ironia; altre ancora che evidenziano le risorse ed il rapporto con il tempo, il tempo dei bambini ed il tempo degli adulti. E così via.

Tutto questo in un clima narrativo e discorsivo avvolgente. Barbara Cova e Annalisa Vignoli sono straordinarie nel creare un ambiente narrativo, cognitivo, affettivo, esperienziale accogliente e coinvolgente. Una casa. La casa dell'alunno, la classe, nella quale l'insegnante colloca se stesso, il suo spazio mentale. Una casa nella quale contemporaneamente il dentro e il fuori del Sé pedagogico si collocano nel progetto per il bambino. Un progetto che parte dal nucleo più intimo del suo funzionamento mentale: il sogno, l'immaginario, la poiesi e la poesia. Le storie sono tutto questo. Così per il bambino le esperienze del fuori avvengono dentro la dimora, nel luogo sacro della pedagogia, nella didattica dell'incontro e della relazione. Questo, infatti, è il luogo dell'incarnazione della coscienza sociale (quella individuale si realizza nella relazione con la coppia madre), della concretizzazione e storicizzazione fondamentale del Sé infantile, il luogo dell'abitarsi nella socialità culturale consentita. E la socialità è incontro e relazione, infatti è sempre con qualcuno. La socialità è relazione. Tante storie e tanti personaggi. E l'insegnante per essere in relazione, suggeriscono tra le righe le autrici, deve essere capace di una presenza discretamente assente perché l'accoglienza del bambino, come persona in relazione, sia un'accoglienza ospitale, la sola capace di delineare il campo della socialità consentita. Un'accoglienza nella quale il linguaggio della ragione è capace di silenzio per dare parola all'immaginario, alla creatività; a quella creatività che si snoda tutta nella dipendenza di sé dall'altro da sé. Dipendenza che se accolta, esperita e soddisfatta produce gioia ed alimenta il senso della propria sovranità essenzialmente

egoistica, senza la quale sarebbe compromessa la stessa sopravvivenza. E l'incontro con l'alterità fa sì che l'essere unico esca dal suo anonimato e arrivi alla soggettività di sé, all'indipendenza. Non è poco.

Questo lavoro, pertanto, che mi onora presentare, si pone come uno strumento prezioso per gli operatori che si occupano a qualunque titolo dell'infanzia. Non per tutti gli operatori, tuttavia, ma solo per coloro che sono capaci di godere della relazione con i bambini nella dimora fisica e mentale in cui abitano. Una dimora in cui le esigenze cognitive dialogano con quelle affettive, creative e relazionali. Dialogano con il sogno, la passione e la poesia.

Guido Crocetti  
Prof. Benemerito di Psicologia Clinica  
Università di Roma La Sapienza  
Direttore della Scuola di Specializzazione Cipspsia di Bologna

